COMUNE DI FERMO

AMAT

con il contributo di

MiBACT

REGIONE MARCHE

FERMO

TEATRO

DELL’AQUILA

stagione 2019 | 2020

PROGRAMMA

**15** E **16 NOVEMBRE**

RESIDENZA DI ALLESTIMENTO

Alessandro Longobardi – Viola Produzioni

OTI Officine del Teatro Italiano – Bottega Teatro Marche

GIAMPIERO INGRASSIA, FABIO CANINO, BELIA MARTIN *in*

**LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI**

*testi e libretto* Howard Ashman

*musiche* Alan Menken

*regia* Piero Di Blasio

PRIMA NAZIONALE

**3** E **4 DICEMBRE**

Nuovo Teatro – Fondazione Teatro della Toscana

ALESSIO BONI, SERRA YILMAZ *in*

**DON CHISCIOTTE**

*adattamento* Francesco Niccolini

*liberamente ispirato al romanzo di* Miguel de Cervantes Saavedra

*regia* Alessio Boni, Roberto Aldorasi, Marcello Prayer

**17** E **18 DICEMBRE**

IMARTS

**MASSIMO LOPEZ & TULLIO SOLENGHI SHOW**

*scritto e interpretato da* Massimo Lopez *e* Tullio Solenghi

*con* JAZZ COMPANY

*diretta dal* M° Gabriele Comeglio

**21** E **22 GENNAIO**

Nuovo Teatro – Fondazione Teatro della Toscana

ARTURO MUSELLI, FRANCESCO PANNOFINO

PAOLA MINACCIONI, GIORGIO MARCHESI *in*

**MINE VAGANTI**

*uno spettacolo di* Ferzan Ozpetek

**1** E **2 FEBBRAIO**

Familie Flöz – Theaterhaus Stuttgart – Theater Duisburg

FAMILIE FLÖZ *in*

**HOTEL PARADISO**

*di* Sebastian Kautz, Anna Kistel

Thomas Rascher, Frederik Rohn, Hajo Schüler

Michael Vogel, Nicolas Witte

**10** E **11 MARZO**

Enfi teatro

ALE e FRANZ *in*

ROMEO & GIULIETTA

**NATI SOTTO CONTRARIA STELLA**

*da* William Shakespeare

*drammaturgia e regia* Leo Muscato

**24** E **25 MARZO**

Teatro di Roma – Teatro Nazionale

MASSIMO POPOLIZIO, MARIA PAIATO *in*

**UN NEMICO DEL POPOLO**

*di* Henrik Ibsen

*regia* Massimo Popolizio

**FUORI ABBONAMENTO**

**11** E **12 DICEMBRE**

**BIBLIOTECA CIVICA DI FERMO, SALA LETTURA**

Compagnia della Rancia

SAVERIO MARCONI *in*

**MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO**

*di* Éric Emmanuel Schmitt

*un racconto di* Gabriela Eleonori *e* Saverio Marconi

*nell’ambito del progetto Patrimonio in Scena*

*a cura di CMS - Consorzio Marche Spettacolo e MAB Marche*

**5 GENNAIO**

Art Show

CESARE BOCCI, TIZIANA FOSCHI *in*

**PESCE D’APRILE**

*tratto dall’omonimo romanzo scritto da* Daniela Spada *e* Cesare Bocci

*regia* Cesare Bocci *e* Peppino Mazzotta

*promosso da Anffas*

**16 FEBBRAIO**

Scuola Holden

**ALESSANDRO BARICCO legge NOVECENTO**

*creato da* Alessandro Baricco, Tommaso Arosio

Eleonora De Leo, Nicola Tescari

**2 APRILE**

Show Bees

**GHOST**

IL MUSICAL

*di* David Stewart, Glen Ballard, Bruce Joel Rubin

*libretto e testi* Bruce Joel Rubin

*musica e testi* Dave Stewart, Glen Ballard

*con* Mirko Ranù, Giulia Sol, Gloria Enchill, Thomas Santu

*regia* Federico Bellone

*regia associata e coreografia* Chiara Vecchi

COMUNICATO STAMPA

Da novembre ad aprile una nuova ricca, diversificata e come sempre curiosa **stagione di prosa** attende il pubblico del **Teatro dell’Aquila di Fermo**. Il cartellone - promosso dal **Comune di Fermo** con l’**AMAT**, il contributo di **Regione Marche**, **Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo** – offre una proposta ampia e diversificata, di tanti “colori e sfumature” come solo il teatro è capace di restituire e si compone di undici titoli, di cui sette in abbonamento e quattro fuori abbonamento.

Il Teatro dell’Aquila rinnova la sua vocazione di luogo privilegiato per la creazione artistica ospitando la **residenza** dello spettacolo ***La piccola bottega degli orrori*** prima del debutto in **prima nazionale** il 15 e 16 novembre ad apertura di stagione. Dopo 30 anni esatti **Giampiero Ingrassia** torna ad interpretare il ruolo di Seymur nel primo musical italiano prodotto dalla Compagnia della Rancia con la regia di Saverio Marconi, che ha segnato nel 1989 il suo primo debutto in un genere che negli anni lo ha visto con successo protagonista di grandi titoli internazionali. Sarà in scena con lui **Fabio Canino**, già attore di esperienza nel teatro di prosa, che affronta con grande entusiasmo per la prima volta il musical, interpretando il ruolo di Mushnik. Ad affiancarli nel ruolo di Audrey l’esplosiva **Belia Martin** che torna in Italia dopo lo straordinario successo di *Sister Act*. Questa quarta edizione italiana, diretta da **Piero Di Blasio** e prodotta daAlessandro Longobardi, Viola Produzioni, OTI Officine del Teatro Italiano e Bottega Teatro Marche vedrà nel ruolo della pianta Audrey 2 una Drag Queen. A completare il cast Orin il dentista, tre strepitose coriste sempre in scena e l’ensemble composto da 4 performer. Il 3 e 4 dicembre l’appuntamento è con ***Don Chisciotte*** nell’adattamento di Francesco Niccolini, liberamente ispirato al romanzo di Miguel de Cervantes Saavedra. **Alessio Boni**, artista amatissimo dal grande pubblico, interpreta in modo impeccabile l'eroe in lotta contro i mulini a vento. Al suo fianco l'attrice turca **Serra Yilmaz**, musa cinematografica di Ozpetek, davvero eccezionale nel ruolo di Sancho Panza e **Marcello Prayer** che firma insieme a Alessio Boni e Roberto Aldorasi la regia. Il dissolvimento dell’antico mondo e la contraddittorietà del presente come materia di trasformazione parodistico-fantastica attraversano lo spettacolo prodotto da Nuovo Teatro con Fondazione Teatro della Toscana. La stagione prosegue il 17 e 18 dicembre con ***Massimo Lopez e Tullio Solenghi show***che vede in scena i due amatissimi mattatori, insieme sul palco dopo 15 anni come due vecchi amici che si ritrovano, in uno show di cui sono interpreti ed autori, coadiuvati dalla **Jazz Company** del maestro **Gabriele Comeglio**, che esegue dal vivo la partitura musicale. Ne scaturisce una scoppiettante carrellata di voci, imitazioni, scketch, performance musicali, improvvisazioni ed interazioni col pubblico. **Arturo Muselli**, **Francesco Pannofino**, **Paola Minaccioni** e **Giorgio Marchesi** sono i protagonisti il 21 e 22 gennaio di ***Mine vaganti***, il film del 2010 di **Ferzan Ozpetek**, grande successo di botteghino e critica (2 David, 5 Nastri d'argento, 4 Globi d'oro) che arriva per la prima volta in teatro, diretto dallo stesso Ozpetek, al debutto nella prosa. L’1 e 2 febbraio l’appuntamento è con ***Hotel Paradiso***, uno grande spettacolo internazionale appassionante, delicato e coinvolgente, adatto a grandi e piccini di **Familie Flöz**, gruppo tedesco conosciuto in tutto il mondo per le sue performance visive in cui gli attori fanno vivere i loro personaggi dietro maschere, superando ogni convenzione linguistica. Quasi una trama thriller quella di *Hotel Paradiso*, in cui si susseguono situazioni e gag in cui la realtà sconfina nell'onirico. Un’occasione rara per godere delle struggenti espressioni delle maschere in questo lavoro di grande carica poetica che rimane nella memoria come uno dei più straordinari progetti teatrali dei nostri tempi. Un cast di grande livello composto da **Ale e Franz** con **Eugenio Allegri**, **Marco Gobetti**, **Marco Zannoni** e **Paolo Graziosi** dà vita il 10 e 11 marzo a ***Romeo & Giulietta.* *Nati sotto contraria stella***, uno spettacolo elegante diretto da **Leo Muscato** dove i protagonisti non sono i personaggi dell’opera, ma sette vecchi comici girovaghi che si presentano al pubblico per interpretare la dolorosa storia di Giulietta e del suo Romeo. Conclude la stagione in abbonamento il 24 e 25 marzo ***Un nemico del popolo***, nuova sfida firmata da **Massimo Popolizio** - in scena con **Maria Paiato** e un numeroso gruppo di attori - per indagare i temi del potere, della corruzione, della responsabilità etica per l’ambiente. L’opera del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen assume dal nostro “oggi” una inedita forza comunicativa, senza ridursi a un mero atto di accusa contro la speculazione e non cessa di raccontare, con spietata lungimiranza, il rischio che ogni società democratica corre quando chi la guida è corrotto e la maggioranza soggiace al giogo delle autorità per interesse personale.

Primo **fuori abbonamento** l’11 e 12 dicembre con ***Monsieur Ibrahim e i fiori del corano****,* racconto di Èric Emmanuel Schmitt del 2001, portato sul grande schermo nel 2003 (Premio del Pubblico a Omar Sharif come Miglior Attore alla Mostra del Cinema di Venezia) ora in scena grazie all’interpretazione di **Saverio Marconi** che torna a confrontarsi con un testo di Schmitt con una narrazione intima, che parla agli spettatori guardandoli negli occhi mentre si compie l’affascinante rito tradizionale del tè turco. Lo spettacolo è proposto nell’ambito del progetto *Patrimonio in Scena* a cura di CMS - Consorzio Marche Spettacolo e MAB Marche. ***Pesce d’Aprile*** in scena il 5 gennaio in collaborazione con **Anffas** è il racconto di un grande amore: un’esperienza di vita reale, toccante, intima e straordinaria, vissuta da un uomo e da una donna, interpretati da **Cesare Bocci** – che firma anche la regia - e **Tiziana Foschi**. Il 16 febbraio ancora una gemma per gli spettatori del Teatro dell’Aquila con Alessandro Baricco che porta in scena il suo più famoso monologo in veste rinnovata, *Novecento*, e con la voce narrante originaria, ovvero quella del suo stesso autore. La storia del pianista Danny Boodman T.D. Lemon Novecento (diventato al cinema con Tornatore *La leggenda del pianista sull'oceano*) torna in scena con ***Alessandro Baricco legge Novecento*** per raccontare tutto quello che ha ancora da dire perché, in fondo «non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla». Conclude il poker di fuori abbonamenti il 2 aprile la nuova produzione internazionale di ***Ghost. Il Musical****,* un racconto senza tempo, un’appassionante storia d’amore che ha commosso più di una generazione, musical sensoriale e fantasy per eccellenza, trasposizione fedele del cult movie degli anni 90 e vincitore di un Golden Globe (miglior attrice non protagonista) e due premi Oscar (miglior sceneggiatura e miglior attrice non protagonista), ora adattato per il teatro dallo stesso sceneggiatore originale, **Bruce Joel Rubin** per la regia di **Federico Bellone**.

Rinnovi abbonamenti dal 1 ottobre, nuovi abbonamenti dal 14 ottobre presso biglietteria del teatro 0734 284295.

**15** E **16 NOVEMBRE**

RESIDENZA DI ALLESTIMENTO

LA PICCOLA BOTTEGA

DEGLI ORRORI

PRIMA NAZIONALE

*testi e libretto* Howard Ashman

*musiche* Alan Menken

*con* Giampiero Ingrassia, Fabio Canino, Belia Martin

*regia* Piero Di Blasio

*scene* Gianluca Amodio

*costumi* Francesca Grossi

*coreografie* Luca Peluso

*direzione musicale* Dino Scuderi

*produzione* Alessandro Longobardi – Viola Produzioni

OTI Officine del Teatro Italiano – Bottega Teatro Marche

Dopo 30 anni esatti Giampiero Ingrassia torna ad interpretare il ruolo di Seymur ne *La piccola bottega degli orrori* - il primo musical italiano prodotto dalla Compagnia della Rancia con la regia di Saverio Marconi - che ha segnato nel 1989 il suo primo debutto in un genere che negli anni lo ha visto con successo protagonista di grandi titoli internazionali. Sarà in scena con lui Fabio Canino, già attore di esperienza nel teatro di prosa, che affronta con grande entusiasmo per la prima volta il musical, interpretando il ruolo di Mushnik. Ad affiancarli nel ruolo di Audrey l’esplosiva Belia Martin che torna in Italia dopo lo straordinario successo di Sister Act prodotto da Alessandro Longobardi. Questa quarta edizione italiana, diretta da Piero Di Blasio, vedrà nel ruolo della pianta Audrey 2 una Drag Queen. A completare il cast Orin il dentista, tre strepitose coriste sempre in scena e l’ensemble composto da 4 performer.

LA TRAMA

New York, anni ‘60. Seymour Krelborn lavora nel negozio di fiori del signor Mushnick insieme ad Audrey, la sua giovane collega. Quando Mushnik decide di chiudere il negozio per la poca clientela Audrey gli consiglia di esporre la strana piantina che possiede Seymour, presa in un negozio cinese durante un'eclissi.

In effetti la pianta, soprannominata da Seymur "Audrey 2", esposta in vetrina attira nuovi clienti, ma inizia a morire proprio quando gli affari del negozio migliorano, preoccupando Seymur che prova di tutto per farla star meglio. Nulla funziona, finché tagliandosi accidentalmente un dito scopre che Audrey 2 si nutre esclusivamente di sangue umano per vivere e crescere. Diventato una celebrità, Seymour prova a chiedere ad Audrey di uscire con lui, ma lei rifiuta l’invito per via del suo fidanzato, il dottor Orin Scrivello, un sadico e violento dentista. In realtà Audrey segretamente ricambia l'amore che Seymour prova per lei. Una notte, non appena Seymour chiude il negozio, Audrey 2, sempre più grande, inizia a parlare chiedendogli di ricevere più sangue, ma Seymour non è più in grado darle il proprio. Allora la pianta gli propone di uccidere la gente per nutrirla, promettendogli che in cambio lo farà diventare ricco e famoso. Inizialmente Seymour rifiuta l'orribile proposta, ma quando vede Audrey che viene maltrattata da Scrivello, cambia idea.

Da lì in poi gli eventi sfuggono di mano al povero Seymour in un susseguirsi di omicidi e risate, fino ad arrivare ad un finale inaspettato e “diverso”.

LA STORIA

Little Shop of Horrors, il musical basato sull'omonimo film del 1960 diretto da Roger Corman, debutta nel maggio del 1982 al Works Progress Administration Theatre di New York, per poi spostarsi nel luglio dello stesso anno all'Orpheum Theater, uno dei più importanti teatri Off-Broadway. La produzione, diretta dallo stesso Ashman, riceve critiche molto positive, vincendo diversi premi sia a New York che a Londra. Dopo 2.209 repliche, è il terzo musical più a lungo rappresentato nella storia dei teatri Off-Broadway. Nel 2003 il musical fa il salto di qualità e debutta in un teatro di Broadway, il Virginia Theater, dove rimane in scena per quasi un anno. Nel 1986 la trasposizione cinematografica diretta da Frank Oz ottiene due candidature agli Oscar: miglior canzone originale (“Mean Green Mother from Outer Space”, che insieme al brano che dà il titolo al musical e a “Skid Row”, “Somewhere That's Green”, “Suddenly Seymour” diventa una hit) e migliori effetti speciali. In Italia il musical è stato prodotto per la prima volta dalla Compagnia della Rancia nel 1988 per la regia di Saverio Marconi e poi ripreso in diverse edizioni successive. Dopo 12 anni torna nei teatri italiani grazie a Viola Produzioni (in coproduzione con OTI - Officine del Teatro Italiano e con Bottega Teatro Marche) che ne ha riacquistato i diritti ed è pronta a presentarlo nella sua versione 2.0.

**3** E **4 DICEMBRE**

DON CHISCIOTTE

*adattamento* Francesco Niccolini

*liberamente ispirato al romanzo di* Miguel de Cervantes Saavedra

*drammaturgia* Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer *e* Francesco Niccolini

*con* Alessio Boni, Serra Yilmaz

*e* Marcello Prayer

*e con* Francesco Meoni, Pietro Faiella, Liliana Massari, Elena Nico

*ronzinante* Nicoló Diana

*scene* Massimo Troncanetti

*costumi* Francesco Esposito

*luci* Davide Scognamiglio

*musiche* Francesco Forni

*regia* Alessio Boni, Roberto Aldorasi, Marcello Prayer

*produzione* Nuovo Teatro *diretto da* Marco Balsamo

*in coproduzione con* Fondazione Teatro della Toscana

*Chisciotti e cavalieri erranti, sparpagliati per il mondo o chiusi dentro le mura, sono sempre gli stessi, quelli di un tempo, quelli di oggi e quelli di domani, savi e pazzi, eroi e insensati. Non sono venuti al mondo per vivere meglio o peggio. Quando l'universo nella solitudine si abbandona alle proprie miserie, loro pronunciano parole di giustizia, d'amore, di bellezza e di scienza. Chi si rende volontariamente schiavo non maledice l'esistenza.* Fernando Arrabal, Uno schiavo chiamato Cervantes

Chi è pazzo? Chi è normale?

Forse chi vive nella sua lucida follia riesce ancora a compiere atti eroici. Di più: forse ci vuole una qualche forma di follia, ancor più che il coraggio, per compiere atti eroici. La lucida follia è quella che ti permette di sospendere, per un eterno istante, il senso del limite: quel “so che dobbiamo morire” che spoglia di senso il quotidiano umano, ma che solo ci rende umani. L'animale non sa che dovrà morire: in ogni istante è o vita o morte. L'uomo lo sa ed è, in ogni istante, vita e morte insieme. Emblematico in questo è Amleto, coevo di Don Chisciotte, che si chiede: chi vorrebbe faticare, soffrire, lavorare indegnamente, assistere all’insolenza dei potenti, alle premiazioni degli indegni sui meritevoli, se tanto la fine è morire? Don Chisciotte va oltre: trascende questa consapevolezza e combatte per un ideale etico, eroico. Un ideale che arricchisce di valore ogni gesto quotidiano. E che, involontariamente, l'ha reso immortale. È forse folle tutto ciò? È meglio vivere a testa bassa, inseriti in un contesto che ci precede e ci forma, in una rete di regole pre-determinate che, a loro volta, ci determinano? Gli uomini che, nel corso dei secoli, hanno osato svincolarsi da questa rete - avvalendosi del sogno, della fantasia, dell'immaginazione - sono stati spesso considerati “pazzi”. Salvo poi venir riabilitati dalla Storia stessa. Dopotutto, sono proprio coloro che sono folli abbastanza da credere nella loro visione del mondo, da andare controcorrente, da ribaltare il tavolo, che meritano di essere ricordati in eterno: tra gli altri, Galileo, Leonardo, Mozart, Che Guevara, Mandela, Madre Teresa, Steve Jobs e, perché no, Don Chisciotte. *Alessio Boni*

*E io dico che Don Chisciotte e Sancho vennero al mondo affinché Cervantes potesse narrare la loro storia e io spiegarla e commentarla, o meglio, affinché Cervantes la raccontasse e la spiegasse e io la commentassi. Può raccontare, spiegare e commentare la tua vita, mio caro Don Chisciotte, soltanto chi è stato contagiato dalla tua stessa follia di non morire. Allora, intercedi in mio favore, o mio signore e padrone, affinché la tua Dulcinea del Toboso, ormai disincantata dalle frustate di Sancho, mi conduca mano nella mano all’immortalità del nome e della fama. E se la vita è sogno, lasciami sognare per sempre!* Miguel de Unamuno, Vita di Don Chisciotte e Sancho

**17** E **18 DICEMBRE**

MASSIMO LOPEZ

& TULLIO SOLENGHI SHOW

*scritto e interpretato da* Massimo Lopez *e* Tullio Solenghi

*con* JAZZ COMPANY

*diretta dal* M° Gabriele Comeglio

*produzione* IMARTS International Music and Arts

Massimo Lopez e Tullio Solenghi tornano insieme sul palco dopo 15 anni come due vecchi amici che si ritrovano, in uno Show di cui sono interpreti ed autori, coadiuvati dalla Jazz Company del maestro Gabriele Comeglio, che esegue dal vivo la partitura musicale: uno spettacolo che dopo due stagioni trionfali in cui si sono superate le 200 repliche, si avvia alla terza con sempre rinnovata passione. Ne scaturisce una scoppiettante carrellata di voci, imitazioni, scketch, performance musicali, improvvisazioni ed interazioni col pubblico. Tra i vari cammei, l’incontro tra papa Bergoglio (Massimo) e papa Ratzinger (Tullio) in un esilarante siparietto di vita domestica, o quello di Maurizio Costanzo con Giampiero Mughini; e poi i duetti musicali di Gino Paoli e Ornella Vanoni, e quello di Dean Martin e Frank Sinatra, che ha sbancato la puntata natalizia di *Tale e Quale Show* del 2016, dalla quale è scaturito il desiderio di tornare sulle scene insieme. In quasi due ore di spettacolo, Tullio e Massimo, da “vecchie volpi del palcoscenico”, si offrono alla platea con l’empatia spassosa ed emozionale del loro inconfondibile “marchio di fabbrica”.

Questo nostro spettacolo è nato quasi per gioco, con la voglia di tornare insieme sul palco dopo 15 anni, giocando appunto con i nostri attrezzi del mestiere, sketch, imitazioni, frammenti di teatro, parodie; il tutto condito da una bella colonna sonora, curata dalla Jazz Company del maestro Gabriele Comeglio. In quasi due ore di show, capita così di imbattersi in un Amleto multietnico, in un frammento di vita quotidiana di papa Bergoglio e del suo amico Ratzinger, in un Rossini eseguito coi denti, nel duetto targato Las Vegas di Sinatra/Dean Martin o ancora negli echi di politici vecchi e nuovi o nell’affaccio di Paolo Conte in persona, ecc… ecc… Questa nostra scommessa, lanciata nell’estate 2017, ci ha ripagati alla grande con un centinaio di date nella prima stagione e più di cento nella seconda, e con altrettante e più in quella attuale 2019/2020. I teatri esauriti ci stanno esaltando, ma l’incontro col nostro pubblico contiene in sé una valenza affettiva che non era scontata. Ogni volta che il sipario si apre, infatti, è come se magicamente ci si ritrovasse tra parenti, quasi ogni spettatore ha un momento della sua vita legato a noi, legato al Trio: “Come regalo di laurea dai miei genitori pretesi due biglietti per venirvi a vedere al Sistina”, “Mio padre lo ricordo sempre serio, una sola volta lo vidi ridere, con voi”, “I primi gruppi di ascolto li istituimmo nel 1987 col Trio”, “Per far digerire ai miei figli i Promessi Sposi, sono stati provvidenziali i vostri”. Così, ogni sera, oltre al divertimento condividiamo col nostro pubblico un coinvolgimento emotivo che tocca il suo apice nel ricordo di Anna, due minuti di commozione pura, anche se i suoi due ex compagni di giochi Tullio e Massimo la sua presenza in scena la avvertono per tutte le due ore di spettacolo.

È il duo più famoso che ci sia, il più divertente, il più intelligente: seguito da un pubblico da stadio, che resta folgorato dalle loro imitazioni comiche. Solo loro possono fare due chiacchiere con il premier Giuseppe Conte; nessun altro può evocare insieme in palcoscenico ben due papi contemporaneamente: Bergoglio (Lopez) e Ratzinger (Solenghi), impegnati nella cucina del loro appartamentino in Vaticano. Ecco qualche scheggia della vita del super spettacolo che i suoi protagonisti hanno intitolato con i loro nomi: *Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show*. […] Lo show di questi giorni è uno spettacolone di canzoni famose – di Frank Sinatra e il meglio di Modugno – di folgoranti imitazioni, di pagine di satira che coinvolgono molti santi padri della nostra repubblica televisiva, di imitazioni. Cosi non può mancare il vocione di Pippo Baudo, che presenta gli ospiti di uno dei suoi mille suoi programmi, né un intervento cantilenante di un inconfondibile Maurizio Costanzo show. E qui si precipita, sorridendo, in un numero incredibile di sketch e di fedelissime imitazioni. Qualcosa che non ha alcunché di simile, nemmeno nella memoria del dotatissimo Alighiero Noschese, campione indiscusso della televisione degli anni ‘50-’60.

Accompagna lo show la Jazz Company, diretta da Gabriele Comeglio, che dà a tutto l’insieme una bella veste musicale. A ritmo sfrenato entrano ed escono i più famosi e meno famosi; Patti Pravo e Ornella Vanoni. Ed ancora Giampiero Mughini (Solenghi) presentato come uno scatenato asso del sesso. Il successo dello spettacolo è già stato sancito dalle duecentoventi repliche già fatte in tutta Italia; a queste se ne aggiungeranno, dopo Roma, altre ottanta. Lo show segue in parte la storia del Trio. In qualche passaggio lo evoca, lo cita, aggiunge storie e personaggi. E il duo getta in palcoscenico una commovente manciata di secondi. Anna è sempre con i suoi compagnia. *Di Maurizio Giammusso*

**21** E **22 GENNAIO**

MINE VAGANTI

*uno spettacolo di* Ferzan Ozpetek

*con* Arturo Muselli, Francesco Pannofino

Paola Minaccioni, Giorgio Marchesi

*produzione* Nuovo Teatro – Fondazione Teatro della Toscana

Ferzan Ozpetek firma la sua prima regia teatrale mettendo in scena l’adattamento di uno dei suoi capolavori cinematografici *Mine vaganti.*

\*\* 2 David Di Donatello\*\* 5 Nastri D’Argento \*\* 4 Globi D’Oro

\*\*Premio Speciale della Giuria al Tribeca Film Festival di New York \*\*Ciak D’Oro come Miglior Film

Il giovane Tommaso torna nella grande casa di famiglia a Lecce con l’intenzione di comunicare al variegato clan dei parenti chi veramente è; un omosessuale con ambizioni letterarie e non un bravo studente di economia fuori sede come tutti credono. Ma la sua rivelazione viene bruciata sul tempo da una rivelazione ancora più inattesa e scioccante del fratello Antonio. Tommaso è costretto a fermarsi a Lecce, rivedere i suoi piani e lottare per la verità, contro un mondo famigliare pieno di contraddizioni e segreti.

**1** E **2 FEBBRAIO**

HOTEL PARADISO

*un’opera di* FamilieFlöz

Sebastian Kautz, Anna Kistel, Thomas Rascher

Frederik Rohn, Hajo Schüler, Michael Vogel, Nicolas Witte

*con*Anna Kistel, Marina Rodriguez Llorente, Melanie Schmidli, Matteo Fantoni, Sebastian Kautz

Daniel Matheus, Frederik Rohn, Fabian Baumgarten, Thomas Rascher, Nicolas Witte

*regia*Michael Vogel

*maschere*Thomas Rascher, Hajo Schüler *scenografia*Michael Ottopal *costumi* Eliseu R. Weide

*musica*Dirk Schröder *disegno luci*Reinhard Hubert

*produzione* Familie Flöz, Theaterhaus Stuttgart e Theater Duisburg

Strane cose accadono nel tranquillo Hotel Paradiso, un piccolo albergo di montagna gestito con pugno di ferro dalla anziana capo-famiglia. Ci sono quattro stelle che orgogliosamente troneggiano sull‘entrata e una fonte che promette la guarigione di malattie fisiche e psichiche. Ma si intravedono nubi all‘orizzonte. Il figlio sogna il vero amore mentre combatte una dura battaglia con la sorella per mantenere il controllo sulla gestione dell‘albergo. La donna del piano ha un problema di cleptomania e il cuoco ha una passione, quella di macellare, non solo animali... Quando il primo cadavere affiora, tutto l‘albergo scivola in un vortice di strani avvenimenti. Fra le alte vette delle Alpi si aprono abissi da cui è impossibile fuggire. La chiusura dell’albergo sembra a questo punto solo una questione di tempo. Si sa, un cadavere non porta mai bene...

Familie Flöz in versione noir! Un giallo sulle Alpi pieno di umorismo, sentimenti travolgenti e un tocco di melanconia.

FAMILIE FLÖZ – STORIA

Flöz affonda le sue radici nella Folkwang-Hochschule di Essen, l‘unico istituto di formazione statale per il teatro di espressione corporea in Germania. Nel 1994 ha luogo la prima rappresentazione dell’opera teatrale *Über Tage* nell’Aula Magna della Folkwang-Hochschule, seguita nel 1995 dalla versione ridotta *Flöz & Söhne*. Nel 1996 presso la miniera dismessa “Hannover” a Bochum, ha luogo la prima assoluta della pièce *Familie Flöz kommt über tage*, un omaggio alla cultura del lavoro e dell’industria mineraria della regione della Ruhr. L’opera viene salutata da stampa e pubblico come un grande successo e nel 2003 ispirerà il nome del gruppo. Flöz è il nome di uno strato geologico contenente preziose materie prime. Nel 1998 il gruppo realizza il suo secondo spettacolo, *Ristorante Immortale*, messo in scena nel Maschinenhaus di Essen con un ensemble rinnovato. *Ristorante Immortale* inizia il suo tour in Spagna con tre settimane di spettacoli e diviene ospite del Festival de Otoño di Madrid; nel 1999 per la prima volta va in scena a Berlino. In occasione del debutto al Festival Fringe di Edimburgo del 2001, il gruppo si conferisce il nome Flöz Production, trasformato poi nell’attuale Familie Flöz. Nel 2000 e 2001 nascono a Essen e Dortmund le produzioni *Two% – happy hour* e *Two% – homo Oeconomicus.* La pièce *Teatro Delusio*, portata in scena per la prima volta nel 2004 all’Arena di Berlino, riscuote nuovamente un grande successo internazionale. Nel 2006 nascono due nuove produzioni: *Infinita*, la cui prima assoluta ha luogo presso la Akademie der Künste di Berlino e *Hotel Paradiso* che debutta nell’Admiralspalast di Berlino. L’attuale versione di *Hotel Paradiso* viene portata in scena per la prima volta nel Theaterhaus Stuttgart nel 2008 con una nuova formazione della compagnia. Nella cornice di Duisburg Capitale Europea della Cultura, nasce nel 2010 presso il Theater Duisburg la prima versione di *Garage d'or*, la cui prima berlinese ha luogo nel 2011 presso la Volksbühne. L’elaborazione della seconda versione della pièce, che debutta nel 2012 presso il Theaterhaus Stuttgart, viene registrata per il documentario *Dietro la maschera - Il Teatro della Familie Flöz* (titolo originale: *Hinter der Maske - Das Theater der Familie Flöz*) realizzato da arte TV e WDR. La prima del film ha luogo a Lipsia, nel corso del festival euro-scene. Nel 2013, con entusiasta risonanza di stampa e pubblico ed il premio *Off Critic Prize, Festival* *d’Avignon*, Flöz conclude la prima partecipazione al Festival di Avignone. Nel Novembre 2014 esce la nuova produzione *Haydi!*, che ottiene nel 2015 il riconoscimento del *Premio Monica Bleibtreu* come“Miglior Commedia”. Al Festival Fringe di Edimburgo 2015 *Hotel Paradiso* si esibisce per tre settimane di fronte a sale del tutto esaurite. Familie Flöz è stata a oggi con le sue opere teatrali in tournée in 34 diversi paesi. Nel 2013 la compagnia inaugura lo Studio Flöza Berlino, nuovo luogo di produzione e creazione diteatro fisico.

FAMILIE FLÖZ – APPROCCIO AL TEATRO

Familie Flöz fa teatro servendosi di mezzi che vengono “prima“ del linguaggio parlato. Ogni conflitto si manifesta prima di tutto nel corpo. Il conflitto corporeo è l'origine di ogni situazione drammatica. Tutte le pièce teatrali hanno origine da un processo creativo-collettivo, nel quale tutti gli interpreti fungono anche da autori di figure e di situazioni. Nel corso di svariate improvvisazioni, il gruppo individua un tema, raccoglie materiale drammatico e ne discute ancora molto a lungo, prima di mettere in gioco le maschere. Similmente a un testo, una maschera porta con sé non solo una forma, ma anche un contenuto. Il processo di sviluppo di una maschera, che va dalla sperimentazione sul palco, fino alla simbiosi attore/maschera è determinante per il risultato. Il paradosso fondamentale della maschera, cioè il fatto di celare un viso animato dietro una forma statica e con essa di creare figure viventi, costituisce per l'attore una vera e propria sfida da raccogliere. E non solo per lui. La maschera prende vita innanzitutto nell'immaginazione dello spettatore, il quale, in questo modo, ne diventa, in una certa misura, anche il creatore. Ricettivi anche verso le reazioni degli spettatori, con uno sguardo critico sempre rivolto al proprio lavoro, tutte le produzioni Flöz vengono spesso modificate nel corso del tempo, sviluppando così la loro pienezza e intensità.

*Non smette di stupire il fatto che delle maschere riescano a trasmettere una tale miriade di emozioni umane. […] Eccellente!* “The Scotsman”

*Di tanto in tanto arriva uno show che sin dall'inizio ti cattura, ti trascina in un giro sulle montagne russe*

*e ti lascia alla fine del percorso quasi senza fiato e col profondo desiderio di rifare tutto dall'inizio. Questo è uno di quegli spettacoli.* “Edinburgh News”

*Alla fine si potrebbe giurare che gli attori abbiano parlato, riso e pianto. Un emozionante esperimento teatrale. [...] Uno dei più straordinari progetti teatrali dei nostri tempi. “*Süddeutsche Zeitung”

*Un lavoro interamente senza parole ma straordinariamente eloquente, grazie alle grandi maschere grottesche che hanno reso celebre la compagnia tedesca nel mondo, e a un uso del corpo così maturo, da riuscire a imprimere alla rigidità delle maschere una varietà di espressioni e stati d’animo impensabile.* “la Repubblica”

*Senza parole eppure così espressiva, struggente e allo stesso tempo piena di gioia, questa è una magistrale commedia.* “The Guardian”

*E gli scoppi di risa fra il pubblico, le urla isteriche o i profondi sospiri di complicità erano risultati inaspettati che esplodevano in sala, spesso senza alcun preavviso.* “Le Monde”

*Un lavoro di grande carica poetica che rimane nella memoria.* “El Mundo”

*Alla fine si potrebbe giurare che gli attori abbiano parlato, riso e pianto. Un emozionante esperimento teatrale. [...] Uno dei più straordinari progetti teatrali dei nostri tempi.* “Süddeutsche Zeitung”

*Familie chi? Si tratta di un collettivo di artisti berlinese il cui teatro di maschera fa furore e riempie i teatri in tutto il mondo.* “Die Welt”

*Il pubblico ride a crepapelle, batte i piedi e alla fine si alza dalle sedie, come a ringraziare per un regalo. Il teatro può essere meraviglioso.* “Berliner Zeitung”

**10** E **11 MARZO**

ROMEO & GIULIETTA

NATI SOTTO

CONTRARIA STELLA

*da* William Shakespeare

*con* Ale e Franz

*drammaturgia e regia* Leo Muscato

*e con* Eugenio Allegri, Marco Gobetti, Marco Zannoni

*e con la partecipazione straordinaria di* Paolo Graziosi

*musicista* Roberto Zanisi

*musiche* Dario Buccino

*scene e* *costumi* Carla Ricotti

*disegno luci* Alessandro Verazzi

*produzione* Enfi teatro

I veri protagonisti del nostro spettacolo, non sono i personaggi dell’opera, ma sette vecchi comici girovaghi che si presentano al pubblico per interpretare La dolorosa storia di Giulietta e del suo Romeo. Sanno bene che è una storia che già tutti conoscono, ma loro vogliono raccontarla osservando il più autentico spirito elisabettiano. Sono tutti uomini e ognuno di loro interpreta più personaggi, anche quelli femminili.

Il fatto è che le buone intenzioni non si sposano con le loro effettive capacità (o modalità) di stare in scena. Rivali e complici allo stesso tempo, da un lato si rubano le battute, dall’altro si aiutano come meglio possono. Convinti di essere dei bravi attori, non si rendono conto che, quando sono in palcoscenico, non riescono neanche a dissimulare i loro rapporti personali fatti di invidie, ripicche, alleanze, rappacificazioni. A volte, le intenzioni dei personaggi si confondono con le loro, provocando una serie di azioni e reazioni a catena che, in una dimensione meta-teatrale assolutamente involontaria, finiscono per massacrare la storia dell’esimio poeta! Presi singolarmente, sembrano avanzi di teatro; messi insieme, formano una compagnia tragica, involontariamente comica, quindi doppiamente tragica. Ma loro non lo sanno! Forse qualcuno lo immagina, ma preferisce non approfondire. Succede un miracolo però: nonostante tutto, la storia di Romeo e Giulietta vince su ogni cosa. In un modo o nell’altro, questi Comici, riescono a raccontare la storia dei due giovani amanti, e arrivano a farlo anche se loro “giovani” non lo sono più da tanto tempo. E in un modo o nell’altro riescono pure a far commuovere. Forse perché dalla loro goffaggine traspare una verità che insinua un forte dubbio: quello che, in questa storia, più di chiunque altro, sono proprio loro quelli… Nati sotto contraria stella.

**24** E **25 MARZO**

UN NEMICO

DEL POPOLO

*di* Henrik Ibsen

*traduzione* Luigi Squarzina

*con* Massimo Popolizio e Maria Paiato

*e con* Tommaso Cardarelli, Francesca Ciocchetti, Martin Chishimba

Maria Laila Fernandez, Paolo Musio, Michele Nani, Francesco Bolo Rossini

*e* Dario Battaglia, Cosimo Frascella, Alessandro Minati

Duilio Paciello, Gabriele Zecchiaroli

*regia* Massimo Popolizio

*scene* Marco Rossi

*costumi* Gianluca Sbicca

*luci* Luigi Biondi

*produzione* Teatro di Roma - Teatro Nazionale

Dopo il grande successo di *Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini, un testo classico, un dramma rovente e stringente sull’attualità, come Un nemico del popolo di Henrik Ibsen: è la nuova sfida firmata da Massimo Popolizio, anche in scena, per indagare i temi del potere, della corruzione, della responsabilità etica per l’ambiente. L’opera del drammaturgo norvegese assume dal nostro “oggi” una inedita forza comunicativa, senza ridursi a un mero atto di accusa contro la speculazione, non cessa di raccontare, con spietata lungimiranza, il rischio che ogni società democratica corre quando chi la guida è corrotto e la maggioranza soggiace al giogo delle autorità pur di salvaguardare l’interesse personale. Un conflitto politico e morale contrappone nella vicenda due fratelli: il medico che scopre l’inquinamento delle acque termali della sua città, contrapposto al fratello-sindaco, politicamente insabbiatore, che tenta invano di convincerlo che la sua denuncia porrà fine ai sogni collettivi di benessere. «Che fare? Chiudere le terme in attesa di una bonifica – con il conseguente danno economico – o persistere nel promuoverle, assicurando lo sviluppo di tutta la città? Due visioni: quella del Dr. Tomas Stockmann, fautore della chiusura delle terme, e di suo fratello, il sindaco Peter Stockmann – racconta Massimo Popolizio – Non si tratta di un confronto di due posizioni, quanto piuttosto dello scontro tra due punti di vista. “Saremo tutti d’accordo nell’affermare che sulla faccia della terra gli imbecilli costituiscono la maggioranza. Allora perché dovremmo farci comandare dalla maggioranza?”, così provoca il Dr. Stockmann, per Ibsen: le regole della vita di una democrazia, con i suoi paradossi, mi sembrano di grande interesse per questi tempi. Quando questa esigenza incontra un testo del passato, forte e attuale come Un nemico del popolo di Ibsen, la sfida della messa in scena diventa attiva, alla ricerca di un’efficacia nel raccontare, e ricettiva, per ascoltare e apprendere ciò che un’opera così densa ancora oggi ci svela sul potere, la corruzione, il bene comune e l’interesse personale».

FUORI ABBONAMENTO

**11** E **12 DICEMBRE**

BIBLIOTECA CIVICA DI FERMO

SALA LETTURA

MONSIEUR IBRAHIM

E I FIORI DEL CORANO

*con* Saverio Marconi

*di* Éric Emmanuel Schmitt

*un racconto di* Gabriela Eleonori *e* Saverio Marconi

*produzione* Compagnia della Rancia

*nell’ambito del progetto Patrimonio in Scena*

*a cura di CMS - Consorzio Marche Spettacolo e MAB Marche*

“Una storia scritta oggi e pensando a oggi”. È così che Goffredo Fofi definisce nella sua postfazione (Edizioni E/O) il racconto di Èric Emmanuel Schmitt del 2001, portato sul grande schermo nel 2003 (Premio del Pubblico a Omar Sharif come Miglior Attore alla Mostra del Cinema di Venezia).

Gabriela Eleonori e Saverio Marconi, dopo il grande successo di *Variazioni Enigmatiche*, tornano a confrontarsi con un testo di Schmitt, e questa volta lo fanno con una narrazione intima, che parla agli spettatori guardandoli negli occhi mentre si compie l’affascinante rito tradizionale del tè turco: un procedimento lento, un sapore antico e familiare, durante il quale si snoda, emozionante, la storia.

*Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano* è la storia di un’infanzia, “l’infanzia che bisogna lasciare” o quella “da cui bisogna guarire”, di un’emancipazione, del superamento delle difficoltà attraverso un percorso di scoperta, di conoscenza di sé e di culture differenti.

È anche la storia dell’incontro tra un tredicenne ebreo e Monsieur Ibrahim – un vecchio musulmano che viene dal Corno d’Oro, proprietario di una drogheria.

Mondi (o sottomondi) che si incontrano, coabitano, in un invito al rispetto delle identità altrui e alla ricerca delle radici comuni “oltre le barriere delle lingue, delle nascite, delle fedi” [G. Fofi, Postfazione]. Una religione fatta di saggezza, lentezza, amore per il bello e per la vita, tolleranza: i «fiori» del testamento spirituale di Monsieur Ibrahim.

FUORI ABBONAMENTO

**5 GENNAIO**

PESCE D’APRILE

*tratto dall’omonimo romanzo scritto da* Daniela Spada *e* Cesare Bocci

*drammaturgia* Cesare Bocci, Tiziana Foschi

*con* Cesare Bocci, Tiziana Foschi

*regia* Cesare Bocci

*supervisione alla regia* Peppino Mazzotta

*musiche e sonorizzazioni* Massimo Cordovani

*costumi* Paola Bonucci

*scene* Lodovico Gennaro

*disegno luci* Francesco Vignati

*produzione* Art Show

*Pesce d’Aprile* è il racconto di un grande amore: un’esperienza di vita reale, toccante, intima e straordinaria, vissuta da un uomo e da una donna, interpretati da Cesare Bocci e Tiziana Foschi.

Tratto dall’omonimo romanzo autobiografico, scritto da Daniela Spada e Cesare Bocci e edito da Sperling & Kupfer, *Pesce D’Aprile* in meno di un anno ha venduto più di diecimila copie. Da qui l’esperienza che si fa spettacolo.

Un testo vero, lucido, ironico e commovente, che racconta come anche una brutta malattia può diventare un atto d’amore. Cesare e Daniela, come Cesare Bocci e la sua compagna nella vita reale, metteranno a nudo, d’improvviso, tutta la loro fragilità, dimostrando quanto, come per il cristallo, essa si possa trasformare in pregio, grazie ad un pizzico di incoscienza, tanto amore e tantissima voglia di vivere.

Tra il riso e il pianto, nel corso della pièce si delinea il profilo di una donna, prigioniera di un corpo che smette di obbedirle, e di un uomo, che da compagno di vita diventa bastone, nutrimento, supporto necessario. Una lotta alla riconquista della propria libertà, che ha lo scopo di trasmettere messaggi di positività e forza di volontà, anche di fronte alle sfide più difficili che il quotidiano spesso ci impone. Grazie anche al coinvolgimento di Anffas Onlus - Associazione di Famiglie con persone con disabilità intellettiva e relazionale, Charity Partner del progetto - ‘Pesce D’Aprile’ si conferma un inno alla vita e un momento di riflessione necessario.

FUORI ABBONAMENTO

**16 FEBBRAIO**

ALESSANDRO BARICCO

legge NOVECENTO

*creato da* Alessandro Baricco, Tommaso Arosio

Eleonora De Leo, Nicola Tescari

*produzione* Holden

*distribuzione* Elastica

*in collaborazione con* Giangiacomo Feltrinelli Editore

*“Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla”.*

Era da un po’ che covavo questa idea di provare, una volta, a leggere io, nei teatri, *Novecento*. Dopo vent’anni di messe in scena, in ogni parte del mondo, con tutti gli stili, con artisti completamente diversi uno dall’altro, ho pensato che tornare un po’ alla voce originaria di *Novecento* potesse essere una cosa interessante, per me e per il pubblico. Un modo di riascoltare quella musica col sound che avevo immaginato per lei.

Così ho messo in piedi questa produzione, immaginando uno spettacolo elegante, leggero, essenziale ed emozionante. Ho chiesto a Nicola Tescari di farmi delle musiche originali, da usare registrate, non live. E poi con Tommaso Arosio e Eleonora De Leo ho cercato un’impaginazione, non proprio una scenografia e una regia, ma un’impaginazione giusta per quello che volevo fare: leggere. Non recitare, non spiegare, non diventare un personaggio. Leggere un testo, quel mio testo.

Sono sicuro che lo farò ogni sera diverso, perché non sono un attore e non riesco a immaginare di salire su un palcoscenico a fare una cosa che so già come finirà. Quindi probabilmente ogni volta ci sarà un colore diverso, una durata diversa, una felicità diversa. L’unica cosa che ho deciso è che ci sarà un intervallo. E che in linea di massima lo farò al chiuso, niente piazze o teatri all’aperto: il reading è un animale fragile, che ha bisogno di raccoglimento. Un paio di anni e poi mi fermo. Una dozzina di date all’anno. Non di più. Così magari riesco a farle tutte indimenticabili. Quanto meno per me. *Alessandro Baricco*

FUORI ABBONAMENTO

**2 APRILE**

GHOST

IL MUSICAL

*di* David Stewart, Glen Ballard, Bruce Joel Rubin

*libretto e testi* Bruce Joel Rubin

*musica e testi* Dave Stewart, Glen Ballard

*con* Mirko Ranù, Giulia Sol, Gloria Enchill, Thomas Santu

*e con* Giosuè Tortorelli, Luca Gaudiano, Salvatore Maio

Cristina Benedetti, Mitsio Silvia Paladino Florio

*regia e scenografia* Federico Bellone

*regia associata e coreografia* Chiara Vecchi

*effetti speciali* Paolo Carta

*ensemble* Andrea Di Bella, Clara Maselli, Manuel Mercuri, Carolina Sisto

*swing on stage* Francesco Alimonti, Martina Peruzz

*produzione* Show Bees

Penso che quasi tutti nel mondo del teatro abbiano desiderato almeno una volta portare in scena il film *Ghost*.

La ragione è l’incredibile inventiva della storia e la sua natura spontaneamente un po’ teatrale… avere sul palcoscenico un primo attore che, per esigenze di copione, non possa essere visto dagli altri, ritengo comporti “un certo non so che” di pirandelliano. Inoltre, nonostante si tratti di un musical ad alto tasso di spettacolarità - grazie anche agli innumerevoli effetti speciali, che nel nostro allestimento si avvalgono della collaborazione di Paolo Carta - lo spettacolo in fondo racconta un momento di vita di quattro personaggi coadiuvati da altri attori e un ensemble. Il punto quindi, ancora una volta, è che il soggetto sia estremamente adatto al palcoscenico, e che una storia così intima e violenta sia certamente capace di trasmettere una grande emozione allo spettatore… La chiave di lettura infatti è suggerita, come spesso accade, dal problema che accomuna i personaggi principali: “non si può tornare indietro… le nostre scelte, azioni della vita, creano delle conseguenze spesso irreversibili. E da qui scaturisce il tutto! Una score decisa, pop-rock, a tratti ballabile, frutto di un ex Eurythmics e un premiato autore dell’album di punta per Alanis Morissette (ma senza dimenticare l’iconica “Unchained Melody”), questa volta con un arrangiamento ancora più terreno, per celebrare gli anni ’90 che, oltre a essere il background originale del film, rappresentano molto per gli spettatori di oggi. Le coreografie, sempre fedeli al racconto, con gesti, movimenti, azioni e passi, che descrivono in modo eclettico l’ambiente e la realtà della storia stessa. La scena è di design, vera, con un meccanismo d’invenzione, ma allo stesso tempo funzionale all’intimità della chiave drammaturgica. I costumi riecheggiano il film, ma con un punto di vista quotidiano perché la nostra mente filtra inevitabilmente un ricordo. Le luci dipingono la nostalgia di una New York di vent’anni fa ma che sembra così lontana, forse con un pizzico di acidità. Il suono infine si divide tra servire la prosa nel modo più reale possibile e un mondo “rock” che forse non c’è più se non nelle nostre memorie. L’obiettivo? Far sì che con questo romantico thriller lo spettatore possa stringere la mano della persona che è venuta con lui o lei a teatro, o correre da colui o colei a cui tiene nel profondo, per non perdere l’occasione di dire ancora una volta, o per la prima volta, “ti amo”, e per davvero… perché i treni della vita spesso passano una sola volta, e altrettanto spesso non si può tornare indietro. *Federico Bellone*

**BIGLIETTERIA**

Biglietteria Teatro dell’Aquila 0734 284295

via Mazzini, 8 - 63900 Fermo

biglietteriateatro@comune.fermo.it

ABBONAMENTI

1 – 10 ottobre RINNOVI CON CONFERMA DEL POSTO

11 – 12 ottobre RINNOVI CON CAMBIO POSTO

14 – 19 ottobre NUOVI

settore A € 190

settore B € 145 | ridotto\* € 75

settore C € 75

**BIGLIETTI**

dal 21 ottobre VENDITA BIGLIETTI PER TUTTI GLI SPETTACOLI

settore A € 30

settore B € 24 | ridotto\* € 12

settore C € 12

MUSICAL

*Ghost* e *La piccola bottega degli orrori*

settore A € 40

settore B € 30 | ridotto\* € 15

settore C € 15

SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO

*Pesce d’Aprile* e *Alessandro Baricco legge Novecento*

settore A € 24

settore B € 20 | ridotto € 12

settore C € 12

\*riduzione per studenti, giovani fino a 25 anni e over 65

*Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano* [Biblioteca Civica]

posto unico € 19 | ridotto abbonati € 15 [prelazione contestualmente alla vendita abbonamenti fino esaurimento posti disponibili]

**INIZIO SPETTACOLI**

feriali ore 21 | festivi ore 17

**INFORMAZIONI**

AMAT 071 2072439 | www.amatmarche.net

CALL CENTER 071 2133600